

La Scuola per Psicomotricisti Funzionali

di Marta Mani*

La Formazione per Psicomotricista Funzionale realizzata in Firenze presso la “Scuola Jean Le Boulch”, si basa su un programma voluto e strutturato dal professor Jean Le Boulch e articolato in modo da garantire allo Psicomotricista Funzionale l’acquisizione di conoscenze e abilità per svolgere in maniera autentica la propria professione. È un percorso formativo che include incontri in aula e in atelier, performance tecnico-professionali, preparazione di ausili, partecipazione ad iniziative scientifico-culturali, compilazione e discussione di una tesi finale.

La formazione si caratterizza in tre aree: teorica, tecnico-pratica e personale. L’area teorica comprende i principi scientifici della psicomotricità funzionale e i contributi della neuropsichiatria, psichiatria, neurofisiologia, kinesiologia, psicologia e pedagogia; l’area tecnico-pratica include Tecniche distensivo-corporee, Psicomusica, Langage Danse, Coreografia Corporea, Psicomotricità Funzionale in acqua e Analisi delle performance tecnico-professionali; l’area personale richiede esperienze in Dinamica Cinesico-Gestuale, Dinamiche Relazionali e Tonematica Comunicazionale. La formazione dimostra in termini oggettivi come la psicomotricità funzionale si affidi alla pluridisciplinarietà e garantisce allo psicomotricista funzionale di aver ben definiti e fatti propri i principi teorici e gli intenti operativi di questa scienza. Sentiamo a proposito il professor Jean Le Boulch:

-“Nell’organizzazione generale del lavoro che facciamo insieme in psicomotricità funzionale sapete che insistiamo molto sul legame costante che c’è fra teoria e pratica: è importante che ogni volta si sia in grado da un lavoro pratico di riuscire a formularlo con i principi teorici per sapere quali sono le finalità dell’attività proposta. Il lavoro pratico consiste nel fare gli esercizi nel miglior modo possibile ma la cosa importante è riuscire a realizzare personalmente i problemi che ogni esercizio o situazione pratica vi pone, fare una specie di analisi funzionale su voi stessi per resistere alla naturale tentazione di considerare l’esercizio o la situazione pratica come qualcosa che deve avere un fine per forza; quando si considera un esercizio come qualcosa avente uno scopo di per se stesso, ricadiamo negli errori della pedagogia tradizionale che considera importante imparare a fare un determinato movimento e, nella loro ottica pensano di aver raggiunto il risultato solo quando il soggetto ha acquisito una determinata condizione. Per noi lo scopo, ormai lo sapete, non è quello di insegnare un determinato movimento a una persona bensì far proprie le funzioni che, attivate potranno risultare utili anche in altre situazioni. Quindi ritorno al diverso lavoro fatto insieme, quello che dovrete fare dal punto di vista personale è analizzare lo sforzo che siete costretti a fare in una determinata situazione” (J. Le Boulch-Unpublished Private Document, in Atti ISFAR-Firenze).

Disciplina e metodologia prefisse dallo Psicomotricista Funzionale con l’obiettivo di aiutare il soggetto a scoprire le proprie risorse, a riconiugarsi alla spontaneità e allo spirito d’iniziativa e alle funzioni di prontezza e di aggiustamento. Così si può

giungere ad una educazione efficace delle funzioni, integrata da abilità nell'accoglienza e nell'accompagnamento, che corrisponde al carattere operativo ed affettivo del movimento la cui espressività diventa comunicazione testimone di ciò che il corpo sente e partecipa.

Un programma formativo complesso e dinamico già strutturato dal professor Jean Le Boulch e condotto dai professori Guido Pesci, Letizia Bulli e Paola Ricci, unici didatti da lui stesso riconosciuti con atto olografo, che hanno garantito anche dopo la sua morte, la continuità della formazione e il raggiungimento di una professionalità come è richiesto dallo Statuto dell'ASPIF-Associazione Psicomotricisti Funzionali, alla cui costituzione ha contribuito lo stesso Le Boulch.

*Psicomotricista Funzionale